



Da una parte famiglie e badanti, dall'altra un'associazione con sede in città, al centro stipendi non pagati e mancate retribuzioni. Il tutto finito in segnalazioni e denunce all'Ispettorato del lavoro e alle forze dell'ordine, con alcune situazioni già davanti al tribunale del lavoro.



## La nostra inchiesta

**L'ACCUSA** «NON AVEVO FERIE E PERMESSI»

### Irina li ha denunciati «Senza stipendio da mesi»

**IRINA** (il nome è di fantasia) lavorava come badante presso una famiglia bolognese. La sua storia – fatta di assenza delle minime tutele lavorative e di stipendi mai visti – comincia quando conosce su internet un'associazione che si occupa di impiegare badanti in alcune famiglie bolognesi. «Ho cominciato con contratti mese per mese – racconta la donna – E fin qui tutto bene». Poi un contratto da sei mesi. «Ma non era regolare. Non avevo permessi. Niente ferie. Mi levavano anche dei soldi».

**LA FAMIGLIA** presso cui lavorava, a quel punto, ha pensato che la cosa migliore da fare fosse evitare l'associazione e assumerla direttamente. Ma non è stato possibile. «Hanno fatto di tutto per impedirlo – ha detto Irina – Ho presentato una lettera di dimissioni, mi è stato detto che non era valida, che bisognava presentarla online». Da marzo poi, non ha più visto un centesimo. «Ho avuto un incidente a inizio aprile. Sono caduta mentre ero sull'autobus, stavo andando al lavoro».

**A QUEL PUNTO** Irina, che non poteva lavorare ma che allo stesso tempo aveva un contratto che non la tutelava a sufficienza, non ha più ricevuto lo stipendio. «Dicevano

che tentavo di raggirare la famiglia, e per questo non mi avrebbero pagata».

Come si legge dalle carte della denuncia che ieri mattina Irina ha presentato ai Carabinieri, dopo un mese dall'incidente, rientrata dall'infortunio, si è presentata sul suo posto di lavoro, a casa della famiglia. Il suo servizio, però, non era più necessario perché già sostituita. Nel frattempo all'appello mancavano alcuni mesi di stipendio.

Contattata l'associazione per avere chiarimenti, la risposta ricevuta era

#### IL CALVARIO

**«Dopo un infortunio mi hanno sostituita, ma non sono stata avvisata»**

che avendo violato alcuni vincoli contrattuali che prevedevano di non procurarsi direttamente un contratto con le famiglie, non avrebbero avuto più bisogno dei suoi servizi. E per quanto riguarda gli stipendi di febbraio, marzo e aprile, avrebbero proceduto successivamente per il pagamento. Fino ad oggi, però, Irina quei soldi non li ha ancora visti. Ieri pomeriggio si è poi decisa a presentare la denuncia ai carabinieri, dopo essersi rivolta all'Ispettorato del lavoro.

**Nicolò Zalambani**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DIFESA** IL CENTRO FINITO NEL MIRINO

### «Gli accordi con i clienti? Tutto alla luce del sole»

**DALL'ALTRA** parte della cornetta, nella sede cittadina dell'associazione, è una voce femminile a rispondere. «I nostri contratti? – dice – Sono tutti regolari. Chi ci accusa? Sa che non ha rispettato il contratto che ha stipulato con noi». Stop. Poi la promessa di una chiacchierata con un responsabile, fino a ieri però mai arrivata. «Al telefono – racconta oggi una denunciante – chiedo notizie circa la mia retribuzione che non mi era mai arrivata». Ma, secca, la risposta immediata non le avrebbe lasciato molti dubbi in merito: «La signora dell'associazione – continua lei – mi ha detto di non aver più bisogno di me, in quanto avevo violato degli accordi contrattuali tentando di procurarmi il pagamento successivo». Ed è proprio questo l'aspetto che il centro tirato in ballo ora utilizza per difendersi, confermando poi di essere a conoscenza di una serie di 'segnalazioni' arrivate da badanti e famiglie. «Tutto quello che facciamo – ha ribadito ieri l'associazione prima di congedarsi con il nostro giornale – è alla luce del sole e in piena regola».

**TUTTAVIA**, come spiega un'altra badante che ha già presentato denuncia alle forze dell'ordine «fino a oggi non ho ricevuto nessun paga-

mento tramite bonifico e le buste paga di febbraio, marzo e aprile».

**OGGI**, intanto, nel nostro Paese, si conta un'assistente familiare ogni 10 over 75 oltre ad una quota minoritaria che si occupa di persone adulte con disabilità (Istat 2016). Gli anziani della città di Bologna rappresentano il 25% della popolazione residente complessiva. E un nucleo ogni due è di natura unipersonale. Un'evoluzione demografica che vede in progressivo aumento i grandi anziani (persone che hanno

#### LA RABBIA

**«Su sanità e assistenza non deve esserci mercimonio Rivediamo le regole»**

già compiuto gli 80 anni) e i centenari. Un contesto che sta mettendo in evidenza l'aumento di alcune patologie, tra le quali le demenze, che necessitano di interventi sempre più specializzati e individualizzati e comunque un aumento dei bisogni di assistenza domiciliare, residenziale, semiresidenziale di pazienti fragili e cronici. «E su sanità e assistenza ai nostri cari – conclude Carmelo Massari della Uil – non deve esserci nella maniera più assoluta un mercimonio. Rivediamo le regole del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

La famiglia l'aveva messa in regola  
«Ma dicevano che volevo raggirarla»

“

L'associazione nel mirino:  
«Chi oggi ci accusa ha violato il contratto»